

1642

al Gran Duca Corrieri, premendo, accioche a Odoardo si persuadesse accettarla. In questo tempo che il Nuntio in Napoli s'affaticava col Vice Rè, accioche nel trattato volesse prendersi parte, e che al Gran Duca s'insinuavano per nome di Barberino concetti di una Lega de' Principi Italiani, compresi gli Spagnuoli, il Cardinale Spada tratteneva il Lionè in discorsi dell'opportunità d'impiegare tante armi, pronte, e vicine in acquistare il Regno di Napoli; del quale a Odoardo potendosi dare ampissima parte, Castro non farebbe gran cosa, che lasciare si volesse al Prefetto. Trà il Gran Duca, e Parma con grand'arte si feminavano anche gelosie; a quello procurandosi di far credere, che Odoardo, per conseguir' il suo, offerisse d'assalire insieme col Pontefice la Toscana, & a questo, che l'altro esibisse d'abbandonarlo, purchè Castro medesimo gli si consegnasse. L'artificio sempre zoppicando da qualche parte, erano tali progetti nel tempo stesso uditi, e derisi; & i Collegati nè pur vollero proporre a Odoardo la sospensione, meglio stimando insistere nell'accordo, tanto avanzato, che alcuna delle parti non poteva recedere senza pubblica nota. Ma, perchè il Cardinale Spada sempre più vacillava nelle proposte, crederono bene gli Ambasciatori di Francia, e di Toscana chiarirsi delle vere intenzioni del Pontefice, parlandogliene espressamente. Egli, alla mentione di deposito, mostrandosi nuovo, e turbato, poi perplesso, in fine non alieno dal consegnarlo alla Lega, confessò, che il Cardinale Spada teneva poteri per trattare, ma non conchiudere. In fine, havendo lo Spada estesi i Capitoli del trattato col Marchese Ricciardi, Ministro del Gran Duca, e col Testi, & inviatili a Roma, Barberino in aggiunta tre punti propose, non solo contrarii alle cose negotiate fin' hora, ma inammissibili da' Collegati. S'aveva sempre supposto, che la Francia chiedesse dal Pontefice l'assoluzione, & il perdono pe'l Duca di Parma, affine d'evitare molti impegni, e quei pregiudizii, che Odoardo a' suoi interessi nell'avvenire temeva. Hora il Cardinale intendeva, ch'egli stesso lo dimandasse; che fossero in oltre pagati i Montisti: il che dal Duca non si ricusava, quando le loro ragioni restassero nell'esser primiero. In fine, che i Principi della Lega

si di-

*vic più
stabili perfi-
stendo i Col-
legati nell'
Accordo.*

*dal Mini-
stro France-
se, e dal
Toscano in-
terpellatosi
a dirittura
il Pontefice
sopra il De-
posito.*

*e da Bar-
berino diffi-
cultatosi co
nuove ag-
giunte il
Capitolato.*